

# Prospero

---

RIVISTA DI LETTERATURE E CULTURE STRANIERE

DIRETTORE RESPONSABILE – FOUNDING EDITOR – VERANTWORTLICHER HERAUSGEBER

*Renzo S. Crivelli*

DIRETTORE SCIENTIFICO – EDITOR IN CHIEF

*Maria Carolina Foi*

DIRETTORI EDITORIALI – MANAGING EDITORS

*Roberta Gefter Wondrich – Anna Zoppellari*

COMITATO SCIENTIFICO – EDITORIAL BOARD – WISSENSCHAFTLICHER BEIRAT

*Silvia Albertazzi – Università di Bologna*

*Carlo M. Bajetta – Università della Valle d'Aosta*

*Giovanni Cianci – Università di Milano*

*Maria Carolina Foi – Università di Trieste*

*Roberta Gefter Wondrich – Università di Trieste*

*Rosanna Gorris – Università di Verona*

*Liam Harte – University of Manchester*

*Rolf-Peter Janz – Freie Universität Berlin*

*Andreina Lavagetto – Università Ca' Foscari, Venezia*

*Claudio Magris – Università di Trieste*

*Daniel-Henri Pageaux – Université de Paris III – Sorbonne Nouvelle*

*Caroline Patey – Università di Milano*

*Marco Rispoli – Università di Padova*

*Jörg Robert – Universität Tübingen*

*Marisa Siguan – Universitat de Barcelona*

*Bertrand Westphal – Université de Limoges*

*Anna Zoppellari – Università di Trieste*

COMITATO DI REDAZIONE – EDITORIAL STAFF – REDAKTION – RÉDACTION

*Dominique Costantini*

*Paolo Panizzo*



© copyright Edizioni Università di Trieste,  
Trieste 2019.

Proprietà letteraria riservata.

I diritti di traduzione, memorizzazione elettronica, di riproduzione  
e di adattamento totale e parziale di questa pubblicazione,  
con qualsiasi mezzo (compresi i microfilm,  
le fotocopie e altro) sono riservati per tutti i paesi

EUT Edizioni Università di Trieste

Via Weiss, 21 – 34128 Trieste

<http://eut.units.it>

<https://www.facebook.com/eutedizioniuniversitatrieste>

# Prospero

---

Rivista di letterature e culture straniere  
Numero speciale XXIV/2019

**Il “mito asburgico” e le conseguenze.  
Per l’ottantesimo compleanno di Claudio Magris germanista**

a cura di *Maria Carolina Foi, Maurizio Pirro, Marco Rispoli*

## INDICE – INDEX – INHALT

<b>Il “mito asburgico” e le conseguenze</b> Maria Carolina Foi, Maurizio Pirro, Marco Rispoli	9
<b>L’immagine del Settecento nei lavori di Claudio Magris storico della letteratura</b> Maurizio Pirro	13
<b>Die ambivalente Aufgabe des Mythologen: <i>Il mito asburgico</i> nach einem halben Jahrhundert ‚generationeller‘ Lektüre</b> Clemens Ruthner	29
<b>Claudio Magris und die mitteleuropäische Form</b> Yvonne Zivkovic	39
<b>Der ‚hasburgische Mythos‘ und die kakanische Tradition. Wie Claudio Magris’ Deutung der Wiener Moderne von dieser selbst geprägt ist</b> Norbert Christian Wolf	57
<b>Claudio Magris e il lungo addio alla modernità</b> Simone Furlani	77
<b>«L’avvocato della totalità»: Claudio Magris su Friedrich Hebbel</b> Maria Giovanna Campobasso	95
<b>Magris, Grillparzer e il <i>katechon</i></b> Maria Carolina Foi	113
<b>Oltre Chandos: il colore come superamento della crisi della parola e dell’io nella prosa di Hugo von Hofmannsthal</b> Linda Puccioni	135
<b>«Lo splendore triste dei denigrati»: il <i>Viaggio in Galizia</i> di Joseph Roth</b> Massimiliano De Villa	151

<b>Attraversare la terra come in mare.</b>	
<b>Paesaggi ibridi sul <i>Danubio</i> di Claudio Magris tra Kafka e Canetti</b>	
Jelena Reinhardt	169
<hr/>	
<b><i>Danubio</i>. La biblioteca dell'inatteso</b>	
Federica La Manna	185
<hr/>	
<b>Disincanto e totalità: le micronarrazioni nel saggismo di Claudio Magris</b>	
Emanuele Zinato	199
<hr/>	
<b>Die Wiederentdeckung von Mitteleuropa in der kroatischen Prosa der 1980er Jahre, oder: von Pula nach Pola, von Rijeka nach Fiume und zurück</b>	
Daniel Baric	209
<hr/>	
<b>Claudio Magris traduttore dalla letteratura tedesca</b>	
Ulisse Dogà	229
<hr/>	
<b>Claudio Magris: un germanista dall'aula ai giornali</b>	
Pedro Luis Ladrón de Guevara	243
<hr/>	
MISCELLANEA	
<b>Kilito et la fabrique du texte.</b>	
<b>Lieux de la mémoire et enjeux de la création romanesque</b>	
Atmane Bissani	263
<hr/>	
<b>De la Lecture comme mélange</b>	
Karl Akiki	285
<hr/>	
<b>Il terrorismo tra delitto e castigo: <i>Con gli occhi dell'Occidente</i> sugli schermi italiani</b>	
Saverio Tomaiuolo	313
<hr/>	
<b>Notes on Contributors</b>	335
<hr/>	
<b>Abstracts</b>	343
<hr/>	

And Prospero the prime duke, being so reputed  
In dignity, and for the liberal Arts  
Without a parallel; those being all my study,  
The government I cast upon my brother,  
And to my state grew stranger, being transported  
And rapt in secret studies.

W. Shakespeare, *The Tempest*, I.ii. 72-77



**Il “mito asburgico” e le conseguenze.  
Per l’ottantesimo compleanno  
di Claudio Magris germanista**



# Il mito absburgico e le conseguenze

---

*Maria Carolina Foi, Maurizio Pirro, Marco Rispoli*

---

*I*l mito absburgico nella letteratura austriaca moderna, la stupefacente tesi di laurea pubblicata nel 1963 e destinata a diventare uno dei classici della critica letteraria italiana del Novecento, rappresenta l'inizio del percorso intellettuale e letterario di Claudio Magris. Si tratta – come si sa – di un percorso straordinariamente ricco e variegato che dura fino a oggi e che ha saputo esprimersi attraverso un'amplissima gamma di generi, di forme e delle loro combinazioni, fino a diventare così un caso eminente di tanta scrittura della contemporaneità. Intellettuale di rango europeo, letto e apprezzato ormai in una dimensione globale, Magris è diventato una figura autoriale plurima, in cui convivono non solo il germanista, lo studioso, il critico letterario, ma anche il pubblicista, il narratore, il traduttore, il drammaturgo.

Come ha ampiamente documentato il Meridiano Mondadori *Opere I* curato da Ernestina Pellegrini (Magris 2012: XCI-CLXV, 1641-1667), e come non mancherà di fare anche il Meridiano *Opere II* in corso di pubblicazione, gli studi sullo scrittore 'plurale' (Pellegrini: Magris 2012: XI) ormai non si contano (da ultimo: Huss 2018: 3-86), e altri ne appariranno sicuramente presto, nella scia di quanto si è fatto per festeggiare i gagliardi ottanta anni compiuti da Claudio Magris nel 2019. Ma noi, curatori di questo numero speciale di Prospero, 'magrisiani' di seconda e terza generazione, ci siamo proposti di concentrare lo sguardo su un tratto ben preciso del percorso, abbiamo voluto cioè disegnare una cornice di riferimenti testuali

esemplare dell'opera di Magris germanista e studioso delle letterature centro e nordeuropee e l'abbiamo individuata, consapevoli dei limiti di ogni selezione, in un *corpus* che comprende, oltre a *Il mito absburgico nella letteratura austriaca moderna* (1963), anche *Wilhelm Heinse* (1968), *Lontano da dove. Joseph Roth e la tradizione ebraico-orientale* (1971), *Trieste. Un'identità di frontiera* (1982), *L'anello di Clarisse* (1984), per arrivare fino a *Danubio* (1986), un testo costitutivamente ibrido che segna la successiva svolta di Magris verso la narrativa.

Retrospectivamente, e rivolgendosi specialmente alla ricerca accademica, l'arco di tempo coperto dalla serie di scritti che abbiamo identificato può apparire oggi una stagione culturale per tanti versi conclusa: da allora, in Italia ma anche all'estero, lo statuto degli studi letterari è profondamente mutato, il canone delle letture è stato più volte ridefinito, la teoria della letteratura ha congedato parecchi dei paradigmi storiografici e delle categorie storico-filosofiche allora praticate, è cambiata l'attitudine stessa della lettura. E tanto più urgente dunque ci è apparsa l'esigenza di riavvicinare quella stagione e segnatamente gli scritti di Magris germanista con uno sguardo nuovo.

Questo numero speciale di «Prospero XXIV/2019» dedicato al suo compleanno tondo è nato infatti con l'intento di sondare oggi le reazioni di studiosi più giovani al complesso degli scritti più spiccatamente germanistici e critico-letterari di Magris, e di stimolare una riflessione retrospettiva nella generazione di coloro che si sono affacciati alla ricerca proprio negli anni segnati dalla riscoperta/reinvenzione del 'mito absburgico' da parte del germanista triestino. Le nostre attese – come si vedrà – non sono andate deluse, e non solo: i contributi qui raccolti hanno ulteriormente allargato lo spettro di indagine, arricchendo la gamma delle questioni affrontate.

Preferiamo consegnare alla curiosità del lettore le sorprese che ogni contributo promette, rinunciando a caratterizzarlo singolarmente. Piuttosto va detto che il quadro di insieme che risulta da questo numero, un quadro che certo non si proponeva di cogliere esiti esaustivi e sistematici, suggerisce nuovi punti di vista. Oltre a originali riletture di *Danubio* e incursioni su autori canonici di Magris, quali Hebbel, Grillparzer, Hofmannsthal, Roth, Kafka, Canetti, si possono incontrare qui ripensamenti meditati e approfonditi sulla categoria del 'mito absburgico' nel suo complesso e della sua diffusione nel discorso pubblico 'mitteleuropeo'. Ad essi si affiancano intelligenti storicizzazioni della germanistica messa in atto da Magris

sullo sfondo della storia della disciplina in Italia, suggestive proposte di rivisitazione nell'ambito del dibattito postmoderno e penetranti analisi stilistiche sulla scrittura saggistica. Al di là del panorama italiano e di quello di lingua tedesca, appare senza dubbio di sicuro interesse l'indagine sulle riviviscenze recenti delle categorie absburgiche magrisiane in quelle terre che, come l'Istria e la Dalmazia, erano un tempo province trascurate e marginali dell'impero. Infine, ad arrotondare il profilo del Magris germanista, non mancano qui all'appello le indagini sul traduttore e sul pubblicista, che illuminano sapientemente anche questi risvolti significativi e importanti dello scrittore plurale.

Non resta che augurare buon compleanno a Claudio Magris.